

In 8. pagina una corrispondenza da Varsavia sull'arrivo dei parlamentari italiani

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 264

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 1956

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Domani in III pagina
un brano del discorso
di Togliatti a Livorno

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

QUESTA settimana

In dodici anni i lavoratori italiani hanno dato tre miliardi e 182 mila lire all'Unità. Dal milione raccolto nel 1944, come pagamento per i servizi resi nel 1945 e del 1955, l'Unità ha dato tre miliardi e 182 mila lire. Il fatto non ha precedenti nella storia del giornalismo italiano, non essendo mai esistito in Italia un quotidiano che trasse in modo permanente le sue fonti di finanziamento dalla massa dei suoi lettori e — possiamo dire — prima di tutto dalla parte più povera della popolazione italiana. Ben più grande però è l'aspetto politico, che sarebbe sbagliato esaurire nei profondi legami di affetto e di simpatia venuti a crearsi fra milioni di cittadini e un foglio, un partito.

Stanno in tempi di discussione aperta e interessante sui temi della libertà e della democrazia, e sulle relative «garanzie». Veniamo al concreto. Nella Costituzione repubblicana è affermato il principio della libertà di stampa. Questa libertà per vivere ha bisogno, nel mondo moderno, oltre che di idee, di carta, di tipografia, di strumenti continuamente aggiornati col progresso della tecnica di stampa. Diciamo in modo brutale: ha bisogno di miliardi, poiché tale è la base finanziaria oggi di un giornale moderno: senza di che essa si vanifica. I costituenti che scrissero quel principio nella Carta costituzionale dovevano pur saperlo, se dichiararono essere compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli al godimento effettivo dei diritti che essi venivano proclamando. Gli ostacoli non sono stati rimossi. Il monopolio degli strumenti necessari a garantire la libertà di stampa oggi in Italia è nelle mani di ristrettissimi gruppi: con un grado di concentrazione esistente in pochi altri Paesi. Sono questi gruppi che hanno visto crescere i giornali di partito che avevano una base notevole nel Paese, scomparire rapidamente fogli che si premevano con grandi ambizioni di rinnovamento ideale e politico, altri essere ridotti a un ruolo di cronaca, altri ancora essere ridotti a un ruolo di cronaca, altri ancora essere ridotti a un ruolo di cronaca.

La lotta era tanto più difficile per noi comunisti, contro i quali da lungo tempo sono stati concentrati l'attacco dell'apparato statale, la persecuzione poliziesca, la discriminazione deliberata. Abbiamo potuto resistere per quei tre miliardi. E dietro a quella cifra vi è qualcosa di più: una somma eccezionale di abnegazione e di sacrificio: vi è una affermazione di libertà e di autonomia, e insieme la capacità di organizzare la vita concreta della libertà, la difesa del diritto di opinione. Non esitiamo a dire: il compagno che va in giro a fare la «questura» per l'Unità dà per la libertà di stampa nel nostro Paese più di cento discorsi o volumi. E nella semplicità della sua opera — eppure questo sforzo — muove delle classi ieri subalterne di organizzazione autonoma: la «spansione», la «circolazione», l'«influenza» delle loro idee, anche nelle dure condizioni di inferiorità e di mezzogiorno stabile dal regime capitalistico. Anche l'alfabetizzato, che non è in grado di leggere l'Unità e pure sottostava per essa, conosce la posta in gioco, sa il valore di libertà del suo gesto, sa di aiutare a creare una delle «cattedre» per il suo riscatto: la posta del monopolio sulla «informazione» e la «circolazione» delle idee.

È questa che qui sta la chiave di un altro aspetto singolare della sottoscrizione per l'Unità. È difficile calcolare quanti danari vennero versati al nostro giornale da cittadini che non hanno la tessera del Partito o sono aderenti alla sinistra della nostra ideologia e anche dalle nostre posizioni politiche. Si tratta però certamente di centinaia di milioni. E noi dunque, del Partito straordinario italiano che non condividono le nostre opinioni — e sono, a volte, democristiani, missini, monarchici, ecc. — ma che aiutano questo giornale a vivere e a circolare. Sanno che l'Unità è il giornale del Partito del Carino, che si impegna per tutto ciò, creata

SI CONSOLIDA L'UNITA' ARABA NELLO SPIRITO DI BANDUNG

La Siria e l'Arabia sono solidali con l'Egitto Anche il Cairo ricorre alle Nazioni Unite

Il comunicato della conferenza di Riad - Anche Nehru e il premier birmano sollecitano gli occidentali a rinunciare alle pressioni - I commenti del Cairo al ricorso all'O. N. U. - Menon incontra Selwyn Lloyd

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO, 24. — L'Egitto ha reagito oggi al ricorso anglo-francese presso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sollecitando a sua volta la supremazia dell'Organizzazione internazionale ad esaminare con urgenza gli atti ostili all'Egitto compiuti da alcune potenze, in particolare la Francia e la Gran Bretagna, atti che costituiscono un pericolo per la pace e per la sicurezza internazionale e rappresentano

discusso in particolare la questione del Canale di Suez. Ciò sta a dimostrare la minaccia di una situazione di crisi, che si è creata in conseguenza delle circostanze entro cui essa si inquadra, interessando tutti i paesi arabi. La conferenza appoggiata e sostenuta anche la dichiarazione intenzionale dell'Egitto di raggiungere una soluzione pacifica la quale salvaguardi gli interessi nazionali dell'Egitto e sia conforme agli scopi delle Nazioni Unite. La conferenza ritiene che il modo

infrangibile solidarietà araba che ha reso i partecipanti alla conferenza coscienti dell'immensità della responsabilità che incombe su di loro a causa delle presenti, critiche circostanze. Ciò ha reso ancor più fiduciosi nell'affrontare i fatti gli ostacoli che si presentano loro e che mirano ad impedire la realizzazione dei diritti e delle aspirazioni della nazione araba.

Non c'è alcun dubbio che tutto ciò ha grandemente influito nel determinare

Le reazioni a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24. — Il problema di Suez è entrato ormai in una fase diplomatica che sarà lunga, complessa, caratterizzata dalla ricerca, da parte dei protagonisti della vicenda, del terreno di trattative più favorevole alle rispettive posizioni, pur non essendo esclusa la possibilità di impreviste crisi che potrebbero di nuovo alterare, anche se temporaneamente, la situazione.

Il tentativo di mediazione indiana e il ricorso anglo-francese al Consiglio di Sicurezza sono due facce diverse della nuova fase e, se, almeno al momento attuale, le due iniziative si muovono lungo linee persino contraddittorie tra loro, l'evoluzione della situazione diplomatica potrà permettere, forse nel giro di qualche mese, una confluenza in un punto di contatto tra loro, lo vogliono o no Londra e Parigi.

Dei due avvenimenti, l'uno, la mediazione indiana, è condotto da un'altra di serietà e di riservatezza che non permette anche di valutare in quale direzione si stia muovendo. Il secondo, nella ricerca di un compromesso, pur essendo noto il punto di partenza del governo indiano, rappresentato dalle proposte che il delegato di Nehru presentò alla prima conferenza di Londra, Krishna Menon ha discusso il nuovo progetto per una settimana con Nasser e, oggi, a Londra, ha avuto un lungo colloquio con Selwyn Lloyd.

Secondo fonti conservatrici, l'Inghilterra ha creato un mito di piccolo verrebbe affidato, e collaborare, nella gestione di Suez. Nuova De di tale comita far parte, ad esempio, il Canada, non le naturali e non esclude che il prestigio inglese da un colpo di possibile creazione di collegi comitato e l'Associazione legamento che interlocazione in del Cairo. D? presenza nel e piccole potenze di non avere alcuna illusione sulla possibilità di far prevalere il proprio punto di vista nell'istanza internazionale.

La contraddizione è solo apparente. La mossa anglo-francese, precipitata al punto che Londra e Parigi, in una conferenza di Londra da governi inglese e francese.

NUOVE RIVELAZIONI SULLO

La Feola otte grazie alle «

Come ...

Un telegramma di D

“la più larga possil

Vivissimo interesse nella base operaia - Nove sulle conseguenze della scissione. - Dichiarazi

I lavoratori hanno reagito con interesse e sensibilità alle nuove impostazioni che sono state date al problema della struttura dei sindacati italiani. La prospettiva di un'unità sindacale, da realizzazione anche organicamente su una base divisa dalle «centri» attuali (CGIL, CISL, UIL), è stata interpretata nel senso d'un consolidamento dello schieramento operaio, in grado di padroneggiare i mezzi di produzione del nostro paese e di difendere il capitale della

manifesta una spinta unitaria, si aprono prospettive nuove e forze potenti sono in movimento per chiedere tali prospettive e debbono di conseguenza quella spinta. Vediamo che la sottoscrizione per il nostro giornale e un'unità sindacale, contro la discriminazione, anche di tutti quelli che non sono comunisti, ma che comprendono che solo uno sviluppo unitario e un mutamento radicale possono fare nascere dalla liquidazione delle discriminazioni interne.

Abbiamo chiesto cinquecento milioni e ne abbiamo raccolti duecentoventimila. C'è ancora molta del cammino da fare. Noi proponiamo un appuntamento ai compagni, ai sottoscrittori, agli amici del

nostro giornale e della causa unitaria, il 30 settembre, la data della Festa nazionale. Proponiamo che essa rappresenti un grande balzo verso il successo del nostro giornale. Questa settimana vedrà quindi il nostro giornale e un'unità sindacale, contro la discriminazione, anche di tutti quelli che non sono comunisti, ma che comprendono che solo uno sviluppo unitario e un mutamento radicale possono fare nascere dalla liquidazione delle discriminazioni interne.

Abbiamo chiesto cinquecento milioni e ne abbiamo raccolti duecentoventimila. C'è ancora molta del cammino da fare. Noi proponiamo un appuntamento ai compagni, ai sottoscrittori, agli amici del

nostro giornale e della causa unitaria, il 30 settembre, la data della Festa nazionale. Proponiamo che essa rappresenti un grande balzo verso il successo del nostro giornale. Questa settimana vedrà quindi il nostro giornale e un'unità sindacale, contro la discriminazione, anche di tutti quelli che non sono comunisti, ma che comprendono che solo uno sviluppo unitario e un mutamento radicale possono fare nascere dalla liquidazione delle discriminazioni interne.

PIETRO INGRAO



RIAD — Il presidente siriano Kowaly, re Saud e il presidente Nasser dopo i colloqui

gravi violazioni della Carta dell'ONU. Il ricorso egiziano, contenuto in una nota che ambasciatore egiziano, Omar Lutfi, ha consegnato stasera a New York al presidente in carica del Consiglio di Sicurezza, Portuogalo, è il terzo passo compiuto dal governo del Cairo presso l'ONU: i primi due, rispettivamente del 10 e del 17 settembre, contenevano la proposta di indire negoziati per una soluzione equa e pacifica della questione di Suez.

In favore di soluzione del genere, di recente nel rispetto degli interessi nazionali egiziani, nello spirito di Bandung e nel quadro della Carta dell'ONU, ai di fuori di qualsiasi pressione, si erano espressi in questa mattina l'Egitto, la Siria e l'Arabia Saudita, nel comunicato conclusivo dei colloqui avuti a Riad dai rispettivi capi di Stato, Nasser, Saud e El Kunt.

Il comunicato afferma: «L'Unità che i tre stati dopo aver discusso, in un'atmosfera di fratellanza e di solidarietà, la situazione internazionale, hanno adottato un punto di vista unico, nel quadro degli sforzi intesi a condurre innanzi risolutivamente le aspirazioni della nazione araba. Essi hanno discusso il problema della sicurezza araba e gli sforzi per tenere lontana la minaccia israeliana.

La conferenza — dichiara poi il documento — ha

per garantire gli interessi di coloro che sono interessati alla navigazione nel canale di Suez, è quella di intraprendere negoziati con l'Egitto, proprietario del canale, nel quadro della Carta delle Nazioni Unite, nello spirito delle decisioni della conferenza di Bandung e al fine di far da presidi di qualsiasi genere o dall'intenzione di imporre qualsiasi soluzione unitaria».

La conferenza registra con orgoglio questa stretta

gli orientamenti della conferenza e nel dirigere il suo fermo cammino verso le aspirazioni della nazione araba. All'importante presa di posizione dei tre stati, fanno riscontro dichiarazioni di Nehru, inviato oggi in visita ufficiale in Arabia Saudita, e del premier birmano U Nu, anch'essi intesi a sottolineare la necessità e la possibilità di una soluzione unitaria».

PAOLO PESCHETTI

(Continua in 8 pag. 6 col.)

LA SOTTOSCRIZIONE DELL' «UNITÀ»

La graduatoria delle Federazioni

In testa alle rispettive categorie, sono le Federazioni di Bologna, Vicenza, Como e Matera

Pubblichiamo la graduatoria delle Federazioni in base alla percentuale raggiunta sull'obiettivo della sottoscrizione per l'Unità e ai versamenti effettuati fino al 12 del 21 settembre.

Sono incluse nel 1° GRUPPO le federazioni che hanno l'obiettivo superiore agli otto milioni. La graduatoria è la seguente: Bologna, 83,03 per cento, Reggio Emilia 83,03, Ferrara 76,81, Modena 67,50, Siena 67,18, Pavia 53,53, Milano 47,48, Ravenna 46,73, Mantova 44,52, Firenze 43,55, Novara 42,16, Roma 38,52, Alessandria 31,25, Livorno 30,83, Napoli 29,94, Pisa 23,36, Genova 19,19, Torino 8,50.

Ed ecco infine la graduatoria del 4° GRUPPO, che comprende le Federazioni con un obiettivo fino a 1.500.000: Matera 131,25 per cento, Asti 123,52, Calanzano 100,00, Enna 89,07, Reggio Calabria 87,60, Chieti 73,75, Agrigento 71,96, Rieti 66,66, Crotone 63,92, Lecce 61,33, Trento 60,00, L'Aquila 52,44, Siracusa 52,00, Piacenza 50,00, Latina 46,66, Massa Carrara 44,64, Sondrio 44,61, Bolzano 43,75, Sassari 42,63, Termini Imerese 42,63, Lecce 42,63, Rimini 41,66, Campobasso 41,14, Oristano 40,32, Belluno 40,00, Caltanissetta 35,72, Nuoro 35,03, Palermo 33,72.

La graduatoria del 2° GRUPPO nel quale sono incluse le Federazioni che hanno l'obiettivo dai 3 milioni agli 8 milioni, è la seguente: Vicenza, 69,12 per cento, Bari 67,76, Verelli 57,14, Arezzo 52,28, Ancona 48,61, Varese 48,07, La Spezia 45,00, Pistoia 41,96, Ravio 38,98, Brescia 38,37, Parma 38,12, Biella 36,83, Forlì 31,48, Terni 30,31, Venezia 28,57, Perugia 28,00, Grosseto 26.

Gr. 3° e 4°

L'ATLANTISMO E' COSTATO AL GOVERNO INCERTEZZA ED ERRORI

Oggi Martino riferisce su Suez alla Commissione esteri del Senato

Segni si incontra con De Nicola - Il «Popolo» non vuole il dibattito alla Camera - La sinistra d.c. piemontese per una collaborazione con la «realità socialista»

L'on. Segni non si presenta oggi alla Commissione esteri del Senato, lasciando al ministro Martino il compito di riferire alle critiche mosse dalla Commissione all'azione diplomatica del governo per Suez, e il compito di chiarire quale azione il governo italiano intende svolgere ora che la questione del Canale è stata portata all'ONU. L'on. Segni non si presenterà per ragioni di opportunità, e inoltre perché per oggi stesso è previsto il suo incontro a Napoli con l'on. De Nicola, che si spera possa chiarire per il futuro le idee del governo in tema di rispetto e attuazione della Costituzione.

Si è inaugurato ieri il Congresso del latte

Il 14 Congresso internazionale del latte è derivato al 4° e aperto dal ministro dell'Agricoltura, Francesco De Nicola, che ha inaugurato ufficialmente i lavori del congresso, il direttore dell'Istituto nazionale della nutrizione prof. Vito e altri personalità politiche e del mondo economico.

Brevi parole di saluto sono state pronunciate al congresso dal ministro dell'Agricoltura, Francesco De Nicola, che ha inaugurato ufficialmente i lavori del congresso, il direttore dell'Istituto nazionale della nutrizione prof. Vito e altri personalità politiche e del mondo economico.

Brevi parole di saluto sono state pronunciate al congresso dal ministro dell'Agricoltura, Francesco De Nicola, che ha inaugurato ufficialmente i lavori del congresso, il direttore dell'Istituto nazionale della nutrizione prof. Vito e altri personalità politiche e del mondo economico.

Le retribuzioni ai maestri provvisori e supplenti

Il sindacato della P. I. ha richiesto la retribuzione dei maestri provvisori e supplenti durante le vacanze estive, degli insegnanti provvisori e supplenti delle scuole elementari.

La «memoria» vengono classificate dal rector delle diverse sezioni e vengono quindi presentate per la discussione. Ieri sono state presentate e discusse tre relazioni: due nella prima sezione e una nella seconda.

Per gli insegnanti provvisori che abbiano lavorato il servizio dopo il 1° febbraio, la commissione del trattamento economico avrà la durata dell'effettivo servizio prestato, computando per intero il mese nel cui corso avranno avuto termine le operazioni d'anno della sessione estiva.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIOMBINO, 24. — In tutto il mondo, la richiesta di prodotti siderurgici ha raggiunto livelli elevatissimi. Dalla America all'Europa, e al campo socialista, la siderurgia sta registrando un «boom» senza precedenti.

Ora sono tutti d'accordo nel dare la croce addosso ai padroni della Magna. La si accusa — giustamente — di incapacità. E tra quanti oggi criticano aspramente il marchio Rodolfi e i suoi amici vi è anche chi, appena tre anni fa, la lusingava per la «coraggiosa» decisione di cacciare i «rossi» dalla fabbrica e puntava su di loro per costruire le proprie fortune politiche, sindacali, amministrative. Ma l'occasione le ricreazioni sul passato.

Osserviamo solo che, ancora oggi, tra le tante cose che sono state scritte attorno alla Magna, se ne è trascurata una che è invece essenziale. Questa: che la Magna non è una isola sperduta nel mare dell'economia italiana, una creatura miserella e sola, priva di legami, di appoggi, di sostegno. Anche di tra la Magna c'è il grande capitale finanziario monopolistico, c'è la Selt-Valdarno, c'è la Centrale, c'è la SAPE, ci sono le sterline inglesi.

Gli investimenti

Nell'immediato dopoguerra i padroni della Magna — seguendo, del resto, lo esempio di tanta parte dei capitalisti italiani — non hanno lavorato in prospettiva, ma hanno giocato sul momento facendosi, sulla posizione di pratico monopolio che essi detenevano nel campo della buona stampa, le ricreazioni sul passato.

La posizione di comodo privilegio dello stabilimento non poteva durare indefinitamente. A un certo punto il problema dei costi di produzione si sarebbe posto inevitabilmente. Le liberalizzazioni, la nascita della CECA con la relativa caduta delle protezioni doganali, accelerarono i tempi.

La posizione di comodo privilegio dello stabilimento non poteva durare indefinitamente. A un certo punto il problema dei costi di produzione si sarebbe posto inevitabilmente. Le liberalizzazioni, la nascita della CECA con la relativa caduta delle protezioni doganali, accelerarono i tempi.

già detto, invece, che i soldi sono stati forniti quasi tutti dallo Stato, tracciati dai fondi pubblici.

Oggi il treno reversibile a freddo è impiantato alla Magna ed è in funzionamento. Esso produce a costi capaci di reggere la concorrenza. Gli azionisti potranno trarne larghi utili. Ma i lavoratori? Ma la cittadinanza piombinese? Ma l'economia livornese e toscana? Che ciò non interessi gli azionisti della Magna, lo si comprende. Ma che ciò non si siano menomamente preoccupati gli organismi governativi, non lo si comprende affatto. I danari statali sono serviti a finanziare la speculazione capitalistica: essi sono stati erapiti senza alcuna garanzia che avessero anche una funzione sociale, nel campo

radini di Piombino condurrà nel '53 una lotta durissima per la difesa del posto di lavoro.

La lotta si concluse allora positivamente. Fu ottenuto, riassorbimento di manodopera assai maggiore di quello che la direzione avrebbe voluto. Restarono in funzione sia i nuovi impianti a freddo (costruiti con i soldi dello Stato) sia i vecchi impianti a caldo (che i proprietari si guardarono bene dal modernizzare). La crisi era, evidentemente, soltanto rinviata. Adesso essa è tornata alla ribalta. Lavorando in perdita — dice il marchese Rodolfi — siamo costretti a interrompere definitivamente le lavorazioni a caldo; 350 operai sono più che sufficienti per mantenere avanti il treno reversibile; gli altri



PIOMBINO — Un aspetto della «Magna d'Italia»

Arrestato mentre tentava un'altra rapina l'assassino della vecchia usuraia di Genova

Nella sua valigia sono stati rinvenuti un martello, un coltello e una giacca intrisa di sangue — La presenza di spirito di un'impiegata ha permesso la cattura del pregiudicato, il quale persiste nel negare di aver ucciso la vecchia

«L'Unità», anche. Verso le ventate si lasciava sfuggire un particolare: quello, cioè, della «vecchia usuraia di Genova» che era rimasta, la polizia immediatamente si è recata sul posto, ha individuato l'intimista locale ed ha fatto la sensazione scoperta.

Sottoposto ad altri interrogatori la donna, gattini del Dellepiane ha ripetutamente negato di essere l'autore dell'omicidio della vecchia usuraia genovese. Il clamoroso fatto di una rapina e di un omicidio, avvenuti in pochi giorni o sono. Si ricorda che verso le ore 16 del 16 settembre i vicini di casa di Tanzi, essendo in

ma di morte quanto mai misteriosa, per improvvisa morte. Il fatto che il cadavere non presentava ferite e che dal letto non fossero state asportate 240 mila lire, indusse i funzionari della Mobile in inganno.

Successivamente, però, si rese che la vecchia fosse caduta priva di sensi, battendo le tempie sopra uno spigolo, si dimostrò del tutto falsa, essendo risultato dall'esame necroscopico che la poveretta era stata uccisa con uno silettto alla gola, dopo che il rapinatore invano si era provato a strangolarla.

Le indagini, potremmo stabilire, con «reticenza» verso la fatale mattina e si era presentata la signora, le reazioni ad approvare si trovò al suo assassinio il movente del denaro — a quanto diceva, entrava in possesso delle carte che, come egli fosse a Nunci, la denunciava i soldi; al momento di una svolta nella stanza, dove infatti tracce di sangue nel corridoio, era distante dal

sono affrettati verso la stanza numero sei della quale erano partiti i colpi sfondati la porta, hanno trovato sulla sua letto una giovane donna ormai cadavere e un uomo anziano anch'egli colpito che dava poco tempo a vita. Subito dopo, fu il cadavere del signor Tanzi, che era stato trasportato all'ospedale di Cuneo, in condizioni di disperato.

Protagonista dell'arresto fu il sergente di nome alla signora Pasquale, l'anno di L'Unità e la domestica Ziemme, Fernanda E. Vangelista, da Celano.

1 due, che sembra fossero in intima relazione da qualche anno, fissata una stanza al Cavallino bianco già del primo pomeriggio, non ne erano più usciti. Due prime indagini sembra che in questo ultimo periodo tra i due non vi fosse più pieno accordo, e che lo stesso abbia agito in un momento di gelosia, tentandoli di togliersi la vita.

Lo fanno ha moglie e numero figli, ma le accuse di omicidio erano nulle. Qualche anno addietro, lo fanno era stato condannato dal tribunale di L'Aquila per spaccio di moneta falsa.

Ma ecco il punto. Trattandosi di una normale produzione industriale diretta a garantire in avvenire adeguati profitti ai proprietari, senza garantire viceversa, come si è visto, alcun cliente ad assicurare i profitti voluti, i lavoratori sarebbero stati mandati tutti a spasso, e poi la direzione ne avrebbe riassorbiti meno della metà per mantenere la produzione sul territorio di attività. I lavoratori e i cit-

dell'occupazione e della produzione. Che è successo, infatti? Già nel 1953, non appena le lavorazioni a freddo sono state avviate, la direzione della Magna annunciò la prima pretesa di riduzione del personale. Gli impianti a caldo andavano liquidati completamente, i soli impianti a freddo avrebbero dovuto restare in funzione; è vero che la produzione complessiva sarebbe stata inferiore ai livelli del passato, ma essa sarebbe stata sufficiente ad assicurare i profitti voluti. I lavoratori sarebbero stati mandati tutti a spasso, e poi la direzione ne avrebbe riassorbiti meno della metà per mantenere la produzione sul territorio di attività. I lavoratori e i cit-

750 lavoratori non ci servono più, se ne vadano. Le conseguenze economiche di una simile misura per una città che già 2500 disoccupati sarebbero catastrofici. Degine di licenziamenti sono stati già prospettati. L'altro, nei minori aziende clienti e sub-fornitrici della Magna. Piombino ha reagito con un'unità e una compattezza eccezionali, dando luogo a uno scioglimento che va dal consiglio comunale a tutti i partiti, dalla CGIL alla UIL, dalla CISL alle ACLI, all'Arciprete. Un Comitato cittadino composto da d.c., comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali, missini, monarchici, sindacalisti d'ogni corrente, si è costituito e ha chiesto un colloquio all'on. Segni.

La Magna e l'Ilva

Soluzioni? Ne sono state prospettate diverse, che vanno da un passo presso la CECA a iniziative nel campo delle esportazioni. Ma la tesi largamente prevalente — se ne è fatto portavoce anche il Popolo — è quella di un intervento dell'IRI. La discussione verte piuttosto sulla forma e sulla portata di tale intervento. E' possibile una pura e semplice fusione tra le attrezzature della Magna e il grande stabilimento siderurgico piombinese dell'IRI che con la Magna è confinata, e cioè l'Ilva? O non è più opportuno orientarsi verso un assorbimento nel complesso Ilva dei lavoratori della Magna? Questa soluzione andrebbe vista, naturalmente, nell'ambito di un ulteriore potenziamento dell'Ilva: prospettiva assai concreta in quanto lo sviluppo produttivo dell'Ilva comporta la costruzione di un terzo altoforno e l'implemento delle dimensioni dello stabilimento fino ad un organico di almeno 5000 lavoratori.

Quale che ne sia la forma — che potrà essere precisata nel corso delle trattative — un intervento statale appare indispensabile e, sulla scorta di quanto si diceva più sopra, riparatore. Bisogna però uscire dai vecchi schemi: sia nel senso che i finanziamenti pubblici non devono più servire a fini di speculazione privata, sia nel senso dello abbandono d'ogni discriminazione in seno alla classe operaia e d'un ritorno ad un ambiente sano e democratico nei complessi statali. E' in questa direzione che bisogna andare avanti, con l'unità di tutte le forze democratiche e produttive, per dare un futuro sicuro alle attuali maestranze della Magna e alla intera cittadinanza di Piombino.

LUCA PAVOLINI

Travolto e ucciso da un tronco d'albero

COSENZA, 24. — A Morano Calabro, mentre era intento a lavori di pesatura, è caduto Ferdinando Annuzzi, di 50 anni, è stato investito e ucciso da un tronco d'albero del peso di circa due quintali.

ORRENDI SOSPETTI SULLA SCOMPARS DI TRE BAMBINI

Ripescati nel fiume Ofanto i cadaveri di due cuginette

Affannose ricerche del terzo bimbo — Sono stati soppressi per vendetta?

CANOSA DI PUGLIA (Bari), 24. — Due bambini sono stati ripescati cadaveri nel fiume Ofanto, mentre di un terzo, che era con loro, si è ancora a quindici fucile. I tre bimbi, si erano allontanati da casa ieri mattina verso le 9,30 per recarsi a messa in una chiesa vicina. Da quel momento non si sono più avuti notizie di loro.

Protagonista della tragica vicenda sono i fratelli Antonio e Maria Pellegriani, rispettivamente di 10 e 12 anni, e la loro cuginetta Lucia Canzonieri, di anni sei. Da ieri pomeriggio erano scomparse le affannose ricerche, che sono state ora riprese da Michele Forbiano, di 30 anni, ha sceso sulle acque del fiume galleggiare qualcosa di oscuro. Egli lanciava in acqua il suo cane, che riportava poco dopo a riva il corpo di una bambina, identificata poi, per la piccola Maria Pellegriani.

Sul posto, lungamente immersi, e carabinieri, agenti di polizia ed un reparto di vigili del fuoco che provvedevano allo scendaglio del fondo. Dopo alcuni metri veniva recuperato anche il cadavere di Lucia Canzonieri; ulteriori ricerche sono state senza esito. Le indagini per rintracciare il terzo bimbo sono state avviate in altra direzione.

Si tratta di una disgrazia o di un omicidio? Questi i dubbi che assillano gli investigatori. E' certo strano che tre bambini, in tenera età, si siano allontanati da casa quattro chilometri dall'abitazione, avventurandosi in una zona inospitata e solitaria. Vi è inoltre un'altra particolare: la piccola Maria non aveva più di tre anni e non aveva mai parlato di cose che portava al momento della scomparsa. Voci insistenti parlano di brutale vendetta. Le indagini continuano per la luce completa sulla tragica vicenda.

Tragica morte di due piloti

PALERMO, 24. — Un aereo militare è precipitato nella tarda mattinata sul fondo «Barone Rumia» nel territorio di Cammelle di Roccella, all'altezza del casello delle Ferrovie dello Stato, fra Termini Imerese e Cefalù.

L'aereo, che recava la matricola «USA-Navy 588097», faceva parte di una pattuglia di tre ricognitori levati in volo dalla portaerei «Coral Sea», che aveva levato l'ancora dalla rada di Palermo. Dei tre aviatori componenti l'equipaggio due sono morti e l'altro, il radiotelegrafista Wallace Moore, di 27 anni, è rimasto gravemente ferito. Uno dei due aviatori deceduti è il pilota Harold Turner, di 28 anni. La sua identificazione è stata possibile attraverso il ritrovamento di un «cinturino matricola».

La manovra poteva dirsi riuscita. Ma al momento di toccare terra il carrello è affondato in un canale di irrigazione che attraversa la carciofaia. L'apparecchio, di conseguenza, si è impennato, schiantandosi.

Alessi invalida un congresso d.c.

PALERMO, 24. — A Caltanissetta, epicentro della lotta per la legalità democratica, si è svolto il congresso d.c. Dopo l'apertura dei lavori dell'XI Congresso della D.C., i contrasti interni sono stati in maniera gravissima. Appena iniziata la presidenza di fatto, della quale facevano parte il segretario regionale e il segretario provinciale, i deputati ed altri esponenti, hanno chiesto di parlare l'on. Alessi, presidente della Regione siciliana, per un intervento sul tema della legalità democratica. La discussione di Alessi scatenò una vivace polemica e una «battaglia» procedurale che si è conclusa con la decisione di non aprire solo per un giorno il congresso.

PALERMO, 24. — A Caltanissetta, epicentro della lotta per la legalità democratica, si è svolto il congresso d.c. Dopo l'apertura dei lavori dell'XI Congresso della D.C., i contrasti interni sono stati in maniera gravissima. Appena iniziata la presidenza di fatto, della quale facevano parte il segretario regionale e il segretario provinciale, i deputati ed altri esponenti, hanno chiesto di parlare l'on. Alessi, presidente della Regione siciliana, per un intervento sul tema della legalità democratica. La discussione di Alessi scatenò una vivace polemica e una «battaglia» procedurale che si è conclusa con la decisione di non aprire solo per un giorno il congresso.

PALERMO, 24. — A Caltanissetta, epicentro della lotta per la legalità democratica, si è svolto il congresso d.c. Dopo l'apertura dei lavori dell'XI Congresso della D.C., i contrasti interni sono stati in maniera gravissima. Appena iniziata la presidenza di fatto, della quale facevano parte il segretario regionale e il segretario provinciale, i deputati ed altri esponenti, hanno chiesto di parlare l'on. Alessi, presidente della Regione siciliana, per un intervento sul tema della legalità democratica. La discussione di Alessi scatenò una vivace polemica e una «battaglia» procedurale che si è conclusa con la decisione di non aprire solo per un giorno il congresso.

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

La tragedia di un'impiegata

FATTI DEL GIORNO

Di noi meridionali probabilmente imputati

Avanzano le mietitrebbiatrici come navi nel mare di grano

L'immagine che di Castel-piano conservano i napoletani è quella di un gran caravaggio. Castel-piano è il palazzo di giustizia, antico e medievale, ed è il sito di Napoli dove più vive ancora, presente e attuale, la storia passata della città e della società meridionale. Anche le impressioni più fuggevoli, immediate ed esteriori lo confermano.

Si entra nel suo cortile come in una piazza e gli avvocati, i praticanti avvocati, gli aspiranti avvocati, i giovani di studio, i faccendieri, i preoccupati, i principi del foro, la folla minuta e povera, ciascuno vi si aggira come obbedendo a una variegata, quella voglia non è più in contrasto coi tempi, e più manifestarsi in tutta la sua spontaneità. I saloni si intrecciano solidi e deferenti, mentre i detenuti passano ammantati tra i carabinieri e un viceré continuo si leva e un flusso umano incessante sopraggiunge quasi che tutta la città venga a confluire, vi come in un lutto.

Ogni avvocato, appena di grido, vi giunge scortato da tre, cinque, dieci clienti e ciascuno dei quali, egli risponde contemporaneamente, con la mano, con un sorriso, con le parole, con un moto del capo, finché incrocia un giudice, un consigliere o un presidente, e lo saluta: illustrano, presentano, raccomandano la mano e, se possibile, portandola al cuore, esprimendo a un tempo disinvoltura e confidenza, il massimo rispetto, la più disinteressata devozione. I clienti si fanno da parte e quel saluto, magari brevisimo, dura e si esaurisce quasi senza interrompere il reciproco camminare, e già parte della loro difesa, è spettacolo che da solo vale i soldi anticipati, conferma che il loro difensore ha le mani nelle mani della giustizia. Di tanto in tanto, nella folla, l'avvocato principe e va avanti come una carovana in un mare di baracche, tra capelli che si levano, teste che si piecano, occhi che si spalancano. Non tutti riescono e stringerli la mano, qualcuno sfiora e la mano, portandola alla bocca, l'avvocato principe resiste, ma con misura come un alto prelato. Quando incrocia i magistrati, tra lui e loro si rinebbia un più alto livello del giuoco sottile dei salotti, della reciproca stima e deferenza.

Da Roma in su nessun altro tribunale può offrire un'eguale spettacolo, che moltiplica, per dieci, per cento e per mille, il quadro che si può godere nei tribunali di Palermo a di Potenza e in ogni piccola pretura meridionale, ricca pur tutta, della tradizione nobile di studio, del diritto e di amministrazione della giustizia. Ma nel rasoio della folla sempre eguale, se si scende, dietro i salotti tra magistrati e avvocati, sotto le montagne degli inarticolati e della polverosa, e in quelle, non è necessario possedere un occhio esercitato per cogliere, in un colpo solo, il tessuto di una società povera, dove appena un gradino più, in basso dei livelli decorosi, la vita si confonde come una terra troppo mietuta, per essere divisa in tanti, e tutte le lire e i più feroci delitti vi sono possibili. Un tessuto che continuamente si scontra e che la giustizia si accende a riaccendere, ma durante la vicenda finché dura la vecchia arretrata meridionale, tra giudici e avvocati, tra cancellieri e procuratori, e persino tra i mutanti e la legge si stabilisce una sorta di tacito e complice, in un gioco che, per essere necessario a quella della folla di Ponelone.

È il motivo per il quale, ogni meridionale che abbia letto il libro «Dietro di ombre», di Dante Troisi, certamente ha tentato di essere, di sapere, di una certa storia da sempre. Nuovo è che sia un giudice a raccontarci, ma questa è semmai un'ulteriore conferma. La «Corrente» e gli avvocati, con la descrizione dei quali si inizia il libro, appartengono inconfondibilmente alla provincia meridionale e se è vero che il diario è mosso anche da altre siccitazioni — sino a quella se è possibile, ma che un uomo si faccia giudice di altri, uomini — è impossibile addirittura pensare al fuori di quella provincia. Si possono ripetere con scienza sicura le parole della presentazione nel risvolto della copertina. Questo diario è una storia tormentata e problematica, lo è in ragione di tutta la società meridionale, società che finire col rispecchiare nelle sue piazze, primitive, impetuosa e insieme stupefatta di non riuscire

ad avere altro di civile che avvocati e giudici. Un pezzo del proprio paese o della propria città ogni meridionale può trovarlo dentro, su questo è difficile aver dubbi. Giudici e imputati, carabinieri e testimoni sono ritagliati dagli stessi grumi di dolore per una vita che non si è potuta sviluppare più sicura e civile.

Da nessuno, quindi, più che dai suoi lettori meridionali, l'autore può attendersi altrettanta solidarietà nel momento in cui si apprende che egli è stato deferito al Consiglio di disciplina della magistratura, come colpevole di danneggiamento e di offesa alla funzione della stessa. Si comprendono, difatti, le ragioni corporative che in ogni categoria fanno meravigliare e scandalizzare che vi sia chi dall'interno esprima dubbi così totali e radicali sulla validità o meno della professione che ha scelto. Anche la magistratura non può ignorare. Ma il significato di questo diario non è nella astrazione di coscienza di un giudice — benché, allora, il caso sarebbe unicamente e squisitamente letterario — ma in una concreta esperienza, maturata all'indomani della guerra, e con ancora nell'animo l'angoscia della guerra, e in una ben determinata realtà, quella, appunto, della provincia meridionale e del silenzio che, tra le altre cose, viene ad assumere in essa anche l'amministrazione della giustizia.

Il giudizio sull'autore difficilmente potrebbe schiudersi da quella realtà. La materia è dolente e il libro del Troisi, che è stato il sincero marciante di una coscienza travagliata, una vigile e appassionata al vero, verrebbe, di necessità, trascinato nel dibattito politico. I meridionali, che vi hanno trovato rispecchiato un aspetto almeno del mondo in cui vivono, potrebbero averne ulteriore conferma, confermata dall'oscura sensazione che li accompagna dal nascere, di essere di fronte alla giustizia tutti puniti, imputati. Ed ora persino i giudici, se di questo diario non si fosse interpretati.

NINO SANNOSE

A COLLOQUIO CON I CINEASTI OSPITI DELL'ITALIA

Il cinema cinese ha quarant'anni di storia

La voce dei registi progressisti si cominciò a sentire nel '31 — Sviluppo impetuoso dopo la Liberazione — Possibilità di coproduzioni italo-cinesi e di maggiori scambi di film

Il cinema cinese non è nato ieri, subito dopo, cioè, la conclusione vittoriosa della guerra di liberazione nazionale. Il cinema cinese ha quarant'anni. Cominciò ad emettere, dunque, i suoi primi saggi entro quel giro di tempo in cui il cinema italiano ed il cinema americano, sulla scia di quello italiano, sbarcarono nel continente europeo, americano, giapponese. In questo senso che il cinema cinese, infatti, è un cinema di oggi, il cinema del mondo, sulla scia di quello italiano, sbarcarono nel continente europeo, americano, giapponese. In questo senso che il cinema cinese, infatti, è un cinema di oggi, il cinema del mondo, sulla scia di quello italiano, sbarcarono nel continente europeo, americano, giapponese.

I capitoli su cui l'esplosione di oggi, per la maggior parte, stranieri: inglesi soprattutto dapprima, giapponesi più tardi. E, in Cina, infatti, in un'epoca, in Manchuria precisamente, che è sotto il primo studio cinematografico vero e proprio, cui, via via lungo gli anni, si aggiunsero lo studio di Pechino e poi quello di Shanghai. Alla fine di quest'anno, un «studio», dotato di tutti i più moderni ritrovati della tecnica, società a tantissimo ed un altro nell'Ovest, a Shanghai, alla fine di quest'anno, un «studio», dotato di tutti i più moderni ritrovati della tecnica, società a tantissimo ed un altro nell'Ovest, a Shanghai.

Complesse vicende. Via via lungo gli anni, dunque, il cinema cinese non ha avuto una vita semplice. Nonostante le complesse vicende storiche in cui l'immensa Cina è venuta a trovarsi, il cinema cinese ha avuto una vita complessa. E, in Cina, infatti, in un'epoca, in Manchuria precisamente, che è sotto il primo studio cinematografico vero e proprio, cui, via via lungo gli anni, si aggiunsero lo studio di Pechino e poi quello di Shanghai. Alla fine di quest'anno, un «studio», dotato di tutti i più moderni ritrovati della tecnica, società a tantissimo ed un altro nell'Ovest, a Shanghai.

Quel che, adesso, occorre aumentare è il numero delle sale cinematografiche che sono soltanto novecento, e prevalentemente cittadine. Alcune di esse appartengono a privati mentre altre sono state nazionalizzate. Per quanto riguarda le campagne, alla mancanza di film, il cinema cinese si è posto al numero di vendita. Nel 1955, il governo popolare ha guardato subito al cinema come ad un potente strumento di progresso culturale e non solo di propaganda. Ma c'è ancora troppa gente nel nostro immenso territorio che non ha mai visto un film. E, in Cina, infatti, in un'epoca, in Manchuria precisamente, che è sotto il primo studio cinematografico vero e proprio, cui, via via lungo gli anni, si aggiunsero lo studio di Pechino e poi quello di Shanghai.

Un film di quest'anno che, in Cina, infatti, in un'epoca, in Manchuria precisamente, che è sotto il primo studio cinematografico vero e proprio, cui, via via lungo gli anni, si aggiunsero lo studio di Pechino e poi quello di Shanghai. Alla fine di quest'anno, un «studio», dotato di tutti i più moderni ritrovati della tecnica, società a tantissimo ed un altro nell'Ovest, a Shanghai.

NOTE DI VIAGGIO DI DUE GIORNALISTI COMUNISTI NELL'U.R.S.S.

Una regione che si stende dal Volga ai confini della Cina per oltre 3000 km. - Incontro col trattorista senza partito - La gigantesca «operazione raccolto», - Squilibri tra i prezzi - Arrivo a Kustanai, dove il nostro itinerario s'incrocia con quello di Krusciov

Il Kazakistan è una immensa regione. Si stende dal corso inferiore del Volga ai confini della Cina per oltre 3000 chilometri e dagli Urali fino al Tian-Shan per quasi 1500. Le carte geografiche indicano che ad ovest è chiuso dal bassopiano del mar Caspio, mentre a nord la pianura siberiana si unisce al bassopiano turanico, attraverso la «porta di Turan». La zona più arida è quella intorno al mar d'Aral (steppa dei Kirghisi e steppa della tundra) ma ovunque le precipitazioni sono scarse e i laghi, essendo le loro acque salate, non possono servire per l'irrigazione. In questo immenso paese, che ha una densità media di popolazione (3 abitanti per kmq) superiore solo a quella della Cina, ancora una volta la natura sembra aver dimenticato la giustizia. Ed ora persino i giudici, se di questo diario non si fosse interpretati.

NINO SANNOSE

Improvvisamente la «Pobeda» che fa da battistrada frena di colpo. Schmakor e l'autista scendono di corsa e ci fanno segno di guardare un manto all'orizzonte. Sono due, tre — no, ne spuntano altre — sono otto mietitrebbiatrici che da lontano, su un fronte di parecchi chilometri, avanzano lentamente con i loro altissimi funaioli come neri in mezzo al mare di grano. L'operazione è in corso. Corriamo attraverso i campi agitando i cappelli finché il trattorista più vicino ci scorge e comincia a rallentare. Se ne sta appollaiato nella cabina del suo trattore a cinescopio, così grande che non arriviamo nemmeno all'altezza del radiatore, e si passa uno straccio sul viso nero d'olio quando ci ferma. La sua macchina tira. I bracci della mietitrebbiatrici girano a ruota. Italiani — urla Schmakor superando il rumore del motore — sono i nostri compagni giornalisti, pacifica l'Unità, organo compatto. Il colto nero si apre a un sorriso mentre l'uomo si cula dalla macchina per venire a stringerci la mano. «Comunisti?». «No». «E' un senza partito che dipende dalla più vicina stazione macchinaria e trattori. La sua macchina consiste nel motore 15-15 ettari andando su e giù per questo campo che nel suo lato più stretto è lungo tre chilometri».

Da quale regione della Unione venisse quell'uomo, quali motivi lo avessero spinto ad unirsi all'esercito scelto, non ci fu dato di sapere. Il nostro compagno, invece, in queste terre immense, quali vantaggi egli ricavasse dal vivere in uno di questi predetti sperduti, molti di numero, di macchine moderne che nel breve giro di due anni hanno permesso agli uomini di dissodare 30 milioni di ettari di terre perenni (una superficie grande come l'Italia) tutto questo noi non abbiamo avuto il tempo di chiedergli.

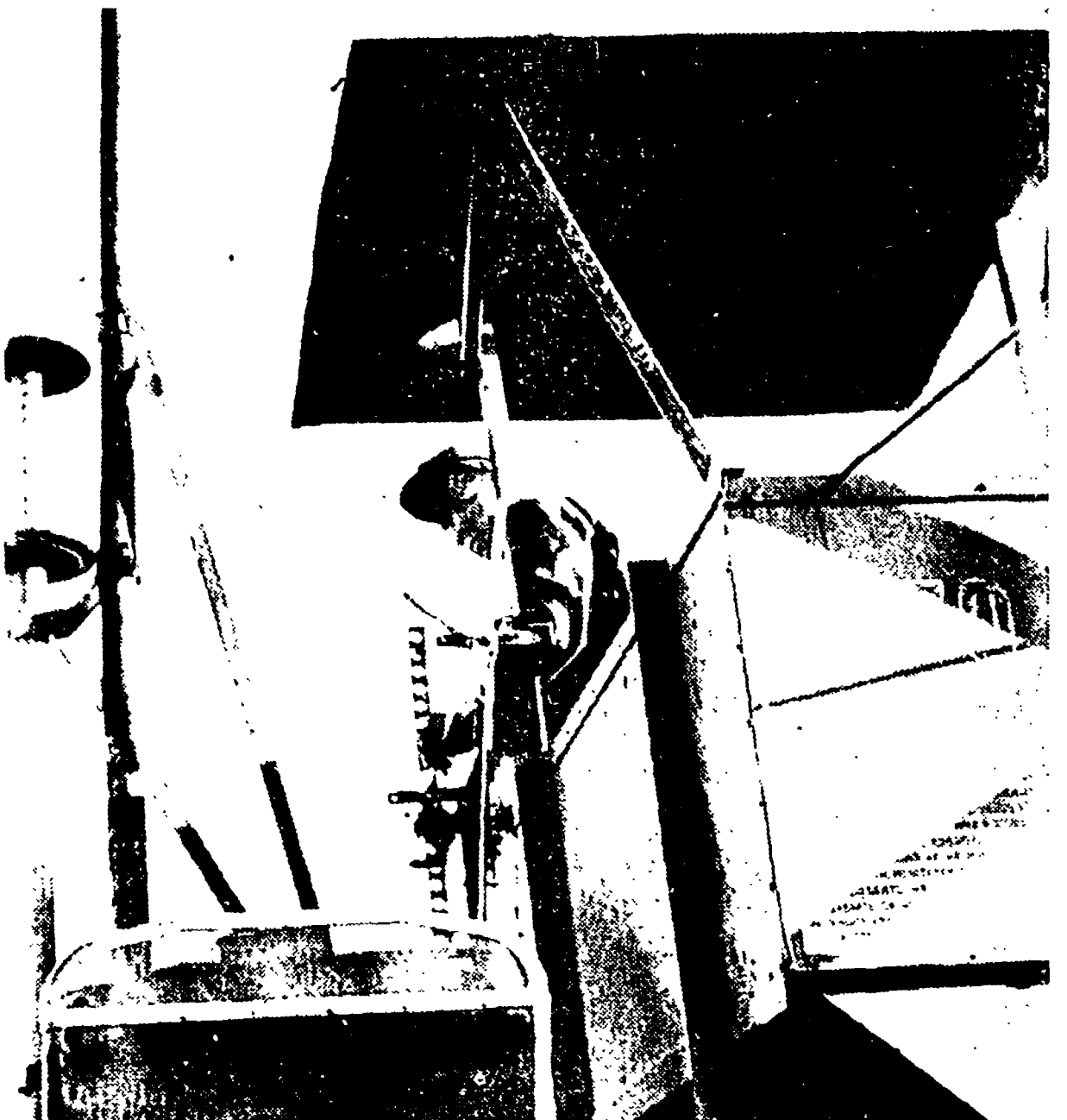
Prima del tramonto, dovevamo ancora percorrere chissà quante volte quei tre chilometri di grano: ed egli si muoveva con la precisa coscienza che il successo di questa «operazione» — terre vergini — dipende dal calcolare esattamente il tempo, gli uomini e i mezzi necessari per quella raccolta. Per una terribile operazione del raccolto in quelle poche settimane che vanno dalla maturazione del grano al primo gelo.

Cereali e bestiame. Di questa famosa operazione delle «terre vergini» avevano sentito parlare molto a Mosca e in dipartimenti, molti nostri interpreti avevano visto per i collegati ad esso. Tutti quelli relativi per la raccolta, gli squilibri tra i prezzi degli acchi in ogni vetrina di Mosca o di Leningrado, gli squilibri tra i prezzi dei cereali in Italia e i prezzi delle scorie da 150-200 rubli per i tipi più antichi tipo

scuola Mosca in aereo ed ora si aggirava nel Kazakistan, spostandosi da un punto all'altro con una velocità incredibile, facendo rifornimenti, assemblando, ispezionando i «sorkos» senza preavviso.

Un certo scompiglio

Noi che non leggeremo più un giornale dalla partenza da Celabinsk non ne sapevamo nulla, anche una sera, avvicinatici a un «sorkos» in cerca di un posto per dormire, la nostra troupe fu scambiata per



Un trattorista kazako sulla sua mietitrebbiatrici, nelle terre vergini

quella del segretario del PCUS. L'equivoquo fu ben presto chiarito ma per qualche minuto, dal momento in cui la nube di polvere sollevata dalle nostre automobili mise in sospetto i dirigenti del «sorkos», che in quei giorni stavano evidentemente sul chi tiri, al momento in cui ci avvicinammo allo stradale principale del «Komsomolskaja», programma allusivo di essere talmente importanti che per noi, quella gente, cercava gesticolando, per noi i «milizionieri» si allineavano sull'attenti davanti alla palazzina del direttore. Nel «sorkos» la macchina era al colmo, uomini e donne avevano abbandonato il lavoro e se ne stavano affacciati alle finestre a un mezzo alla strada, i ragazzi erano stati ripuliti e portavano al collo il fazzoletto rosso dei pionieri, mentre i dirigenti erano assolutamente inattenti. Noi, arrivati, restammo nella speranza di arrivarci Krusciov, ma Krusciov non era a Mosca, durante un ricevimento al Cremlino, ma qui, nel suo elemento, tra questa gente, sarebbe stata un'altra cosa; tuttavia il rischio di non trovare un posto per dormire — e gli stessi arrivati dritti — indusse Schmakor a cambiare programma e a deviare verso il «sorkos» Uralski, quello che era di chilometri più a sud.

Anche lì il nostro arrivo era un certo scompiglio. Una volta delle macchine, un gruppetto di gente si precipitò di corsa verso la palazzina e i ritratti e le bandiere che, data l'ora tarda, erano stati fatti, mentre qualcuno rimaneva in azione il disco di una macchina frangente. La cosa finì e risse e il presidente del «sorkos», quando seppe che eravamo, accettò con gioia di sennò per la notte. Era ormai quasi buio e con la sera si era levato un vento fresco che si faceva rabbioso, quasi a volerci cacciare via. Ma in attesa che fosse pronta la cena i nostri compagni decisero di fare un bagno nella stanza. Solo noi rimammo sulla riva, cristallina e ininterrottamente a guardare.

LUCIANO BARCA
ALFREDO REICHLIN

Conversazione di Siqueiros sulla sua visita in Egitto. Oze, martedì alle ore 13, presso la sede romana della Casa editrice Einaudi, via Uffizi, del Viceré, fu il primo incontro con il pittore messicano. Siqueiros era in Egitto, come un buon generale alla vigilia della battaglia decisiva, aveva la-

Un burlesco Rossini ventenne concide la Settimana senese

Le parodistiche «Veglie» di Orazio Vecchi - Promesse rimaste sulla carta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SIENA 21. — Con le XIII Settimane di Musica, la città di Siena ha deciso di celebrare la sua storia musicale. La sera, addizionale, è dedicata al programma del «Burlesco» di Orazio Vecchi, un'opera che, in un'atmosfera di parodia, ripropone le «Veglie» di Rossini, ma con un'interpretazione di grande originalità.

Il pubblico, che si è radunato in un'atmosfera di grande interesse, ha applaudito con entusiasmo l'opera di Vecchi, che ha saputo unire con maestria il burlesco e la parodia, creando un'opera di grande valore artistico. La serata è stata una vera e propria festa, con un'atmosfera di grande allegria e di grande interesse.

Il burlesco di Rossini ventenne, concide la Settimana senese. Le parodistiche «Veglie» di Orazio Vecchi, promette rimaste sulla carta. La serata è stata una vera e propria festa, con un'atmosfera di grande allegria e di grande interesse.

Il burlesco di Rossini ventenne, concide la Settimana senese. Le parodistiche «Veglie» di Orazio Vecchi, promette rimaste sulla carta. La serata è stata una vera e propria festa, con un'atmosfera di grande allegria e di grande interesse.

UN IMPORTANTE SCRITTO DEL COMPAGNO LUIGI LONGO

I lavoratori e il progresso tecnico

Un'analisi marxista della situazione nelle fabbriche italiane - Lo stesso sviluppo delle forze produttive mette in luce la necessità di nuovi rapporti di produzione - La lotta per una giusta ripartizione dei redditi

Pubblichiamo una parte della prefazione del compagno Luigi Longo al volume «I lavoratori e il progresso tecnico» che raccoglie gli atti del Convegno sulle trasformazioni tecniche ed organizzative e sulle modificazioni dei rapporti di lavoro nelle fabbriche italiane, indetto dalla Sezione del lavoro di massa del PCI e svolto nei giorni 30-31 luglio e 1. agosto presso l'Istituto Gramsci di Roma.

Abbiamo creduto di fare cosa utile ed opportuna pubblicando i risultati del convegno in cui studiosi, tecnici, dirigenti politici e sindacali comunisti hanno comunicato e posto a confronto rilievi tratti dalla realtà delle fabbriche, considerazioni politiche e sindacali che discendono dalla loro personale esperienza e dall'esperienza internazionale del marxismo. Versiamo il tutto nel dibattito in corso — non solo nelle file del nostro partito — sulla via italiana al socialismo, allo scopo di contribuire a promuovere, anche al di fuori della cerchia dei militanti politici e sindacali, un'attività sistematica — di studio e di iniziative pratiche — intorno ai temi trattati, come è raccomandato nel documento conclusivo che riassume i risultati del convegno stesso.

Siamo all'inizio dell'utilizzazione nella produzione di una nuova, grandiosa, rivoluzionaria fonte di energia, quella atomica e termoelettrica, e stanno avvenendo nelle fabbriche delle profonde e radicali trasformazioni tecniche ed organizzative che aumentano enormemente le capacità produttive del lavoro. Ma mentre da una parte, perciò stesso, si aprono per l'umanità grandi possibilità di alleggerimento della fatica umana e di rapido accrescimento del benessere e del tenore di vita per tutti, dall'altra parte il permangono dello sfruttamento capitalistico e per il prevalere sempre più prepotente del dominio monopolistico sui mezzi di produzione e nella vita nazionale, agiscono forze che tendono a utilizzare a solo esclusivo vantaggio del profitto capitalistico e monopolistico la maggiore produttività del lavoro unitamente a questi, perciò, ad ogni progresso sociale e costitutivo, in ultima analisi, un freno allo stesso sviluppo delle forze produttive e al progresso tecnico.

Ma questo sviluppo delle forze produttive e l'evoluzione sempre più accentuata dei rapporti di produzione in senso capitalistico-monopolistico dimostrano una cosa che le nuove fonti di energia e le nuove tecniche produttive, create dal lavoro e dal genio dell'uomo, non fanno che accelerare ancora e portare a limiti veramente intollerabili il contrasto tra il carattere sociale della produzione e l'appropriazione privata del prodotto in regime capitalistico. Infatti, mentre la produzione è capace di soddisfare in misura sempre più vasta i bisogni sociali della collettività, l'appropriazione privata che il capitalismo fa del prodotto del lavoro, ostacola, limita, impedisce il crescere soddisfacimento di questi bisogni.

E' chiaro, perciò, che lo stesso sviluppo delle forze produttive crea nuovi rapporti di produzione. Più le forze produttive aumentano ed accentuano il loro carattere sociale, più appare evidente e necessario il rivoluzionamento dei rapporti capitalistici di produzione. Più la produzione diventa sociale, più è necessario che i rapporti che la regolano diventino sociali. Le nuove fonti di energia e le nuove tecniche produttive, porzano sempre più in termini drammatici ed urgenti questa necessità di trasformazioni sociali.

Per questo, di conseguenza, il movimento operaio e lo spettro della disoccupazione e dell'indigenza per strati sempre più vasti di lavoratori, conseguenza del sistema capitalistico e del dominio dei monopoli, e dello stesso modo che questi fanno delle nuove e più progredite tecniche, si costituiscono non opponendosi a queste tecniche, ma difendendo, anche nelle tradizioni create da esse, i sacrosanti diritti del lavoro e, soprattutto, portando avanti la lotta per le trasformazioni sociali che, limitando e scalfando il potere dei monopoli, possono far avanzare il socialismo. Il socialismo, annunciando la divisione in classi e la sfruttamento dei salariati, farà corrispondere al carattere sociale della produzione il carattere sociale dell'appropriazione dei suoi prodotti. Solo in questo modo verrà eliminato ogni contrasto tra produzione e appropriazione, ogni freno allo sviluppo delle forze produttive. E questo contrasta che, operando nei termini di marxismo capitalistico, esiste come il maggiore ostacolo all'ulteriore sviluppo delle forze produttive, al continuo progresso

tecnico ed al crescente benessere sociale.

Lungi dall'osteggiare o dall'ostacolare il progresso tecnico, come pretendono i nostri avversari, noi lo rivendichiamo e lo promuoviamo. E' in nome del progresso tecnico e sociale e dello sviluppo delle forze produttive, che noi combattiamo il capitalismo e, a maggior ragione, le sue involuzioni monopolistiche, che il socialismo e il comunismo. Il marxismo è la dimostrazione scientifica e la coscienza politica dell'esistenza regressiva e parassitaria del sistema capitalistico e della necessità e della possibilità storica del suo rivoluzionamento. Le conclusioni a cui è giunto il Convegno dell'Istituto Gramsci, dimostrano che l'intersezione marxista è stato ben tenuto presente in quel dibattito, anche nella disparità delle esperienze e dei punti di vista messi a raffronto.

Su questo punto è necessario fare preliminarmente la massima chiarezza, se si vuole evitare, poi, ogni equivoco ed incertezza nella impostazione dei compiti che il movimento operaio, in conseguenza delle nuove condizioni che sono state create nella fabbrica dall'automazione, dalla meccanizzazione e da tutte le nuove forme di organizzazione del lavoro. Fissato che la classe operaia vuole il progresso tecnico, come condizione per il progresso sociale, si tratta di vedere come essa deve agire per impedire che il progresso tecnico si riduca, in mano ai grandi monopoli, in mezzo per accrescere ancora i loro profitti e in strumento di più accentuata divisione e oppressione di classe, e si trasformi in progresso sociale e in un maggiore stimolo, nella coscienza delle masse, per le trasformazioni sociali.

Nell'esame di questo aspetto della questione il Convegno è partito dall'analisi della situazione concreta determinata nelle fabbriche italiane. E' stato rilevato che è in atto in numerose fabbriche italiane un «processo di modernizzazione degli impianti e delle attrezzature e di avanzata meccanizzazione e in alcuni casi non trascurabili anche di automazione»; che «ancor più diffuso e intenso del processo di sviluppo tecnico è il processo di trasformazione organizzativa nella fabbrica»; che questi processi avvengono «con forti differenze tra settori e settori, tra fabbrica e fabbrica, tra regione e regione», pur costituendo una «tendenza di tutto il processo produttivo capitalistico», e che le trasformazioni indicate «non mutano e non possono mutare gli attuali rapporti di classe, anzi li complicano e li inaspriscono, però essi determinano una serie di condizioni create in fabbrica, nella lotta che esso conduce per tenere che le innovazioni tecniche ed organizzative beneficiano a tutti i lavoratori e costituiscono uno stimolo al movimento operaio e alla lotta per le trasformazioni sociali ed economiche del paese. A questo punto è necessario realizzare una più giusta ripartizione del reddito aziendale, mediante una riduzione dell'orario di lavoro e un congruo aumento delle retribuzioni, affinché esse corrispondano al più intenso sforzo, al maggior impegno, all'aumento dei redditi, al miglioramento della vita dei lavoratori, così, devono rivendicare una quota parte, come è stato detto, del progresso tecnico.

Tenere conto delle condizioni nuove e dei mutati rapporti di lavoro nelle fabbriche, che comporta una seria rielaborazione degli orientamenti, delle rivendicazioni, dei metodi di lotta di tutto il movimento operaio, per quanto riguarda i questioni operaie e di fabbrica. Il quanto stanno facendo, in questi ultimi tempi, le organizzazioni sindacali, che hanno posto in discussione il «peso» che ha e può ancora avere il contratto tradizionale, come forma della distribuzione del lavoro, e il «peso», invece, che tendono ad avere le nuove tecniche produttive e le varie forme di retribuzione e di premi, collegate al rendimento generale dell'azienda o, se si vuole e più generalmente, al livello di razionalizzazione e di meccanizzazione raggiunto dall'azienda. Ciò il problema è la lotta per la «distribuzione operaia» dei redditi e questa lotta deve concentrarsi e quasi esaurirsi nella rivendicazione di un contratto più equo, più democratico, più razionale, che, invece, assume carattere di rivendicazione sociale, avanzando rivendicazioni sociali che tendano effettivamente e seriamente a beneficiare i lavoratori dei vantaggi

conseguenti con l'aumentata produttività dell'azienda, grazie all'introduzione delle nuove tecniche e delle nuove forme di organizzazione del lavoro.

Le lotte condotte negli ultimi anni per i contratti e contro il sfruttamento del tempo di lavoro, rivelano le limitate possibilità che si hanno, per questa via, di adeguare il guadagno al contributo all'aumento di rendimento del lavoro, luogo, però, per la sua stessa natura, tende solo a compensare il lavoratore per l'intensificazione del ritmo e dello sforzo del suo lavoro, intensificazione che egli decide volontariamente. Ma le nuove tecniche impongono nuove forme di organizzazione del lavoro, predeterminano i tempi di ogni lavorazione, sottraggono al singolo operaio ogni residua possibilità di determinare la intensità e la tecnica della propria prestazione individuale e «fanno nascere forme di salario completamente nuove, come le paghe di posto in relazione alle mansioni» esercitate nella nuova organizzazione del lavoro.

Di qui l'esigenza di adeguare le rivendicazioni e le lotte sindacali a tutte le nuove condizioni create dalle innovazioni tecniche ed organizzative delle fabbriche e dei mutamenti portati nei rapporti di lavoro. La CGIL ha formulato questa esigenza nella rivendicazione generale della «contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro: tempi di lavorazione, tempi di riposo, turni, pause di riposo, qualifiche, paghe, tariffe di cottimo, premi di produzione o di regolarità, ogni forma di salario diretto od indiretto, ecc.».

Lo scopo da raggiungere nella contrattazione di tutti questi aspetti del rapporto di lavoro da parte del movimento operaio e delle sue rappresentanze sindacali e di fabbrica è di impedire che l'aumentata capacità produttiva dei nuovi mezzi tecnici si traduca puramente e semplicemente in sfruttamento dell'operaio e in profitto per il capitalismo, rivendicando l'aumento del salario, la riduzione dell'orario, in rappor-

to all'aumentata produttività e in rapporto, anche, all'aumentata capacità produttiva aziendale.

In questo modo la lotta contro lo sfruttamento capitalistico viene posta in primo luogo come lotta contro i monopoli sfruttatori, che «accaparrandosi le maggiori quote di plusvalore creato dal lavoro umano con i nuovi mezzi tecnici, a danno dei propri dipendenti e dei consumatori, costituiscono il più massiccio ostacolo alla trasformazione del progresso tecnico in progresso sociale e all'ulteriore sviluppo della produzione. La lotta contro i monopoli sfruttatori, perciò, diventa lotta per le riforme di struttura, pone alla coscienza delle masse il problema del socialismo come esigenza nazionale di progresso, di libertà e di benessere per tutti.

LUIGI LONGO

SI AUSPICA UNA RISPOSTA POSITIVA DEL GOVERNO CHE VALGA A NON INASPRIRE LA VERTENZA

Nuovo colloquio dei ferrovieri con Segni

Inevitabile ormai lo sciopero delle Poste?

Il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri i rappresentanti della C. I. S. L. e della U. I. L.

Nella giornata odierna il presidente del Consiglio riceve i rappresentanti della SFI, il sindacato ferroviario aderente alla CGIL, i quali gli esporranno le loro rivendicazioni della categoria. Insieme ai rappresentanti della SFI Segni riceve anche i rappresentanti della segreteria della CGIL. Segni farà così conoscere le sue proposte circa le rivendicazioni sulla base degli impegni assunti in passato.

Negli ambienti della SFI si dichiarava ieri sera che il sindacato si augura che il governo accetti le richieste presentate unitariamente dalle varie organizzazioni sindacali: tali richieste rappresentano le legittime aspirazioni della categoria che ha dato ripetutamente prova di serietà, di lealtà e di comprensione. Il sindacato, comunque, si riserva di prendere ogni decisione dopo aver valutato attentamente le proposte del governo.

Nella serata di ieri, intanto, Segni si è incontrato con i rappresentanti della C. I. S. L. e dell'U. I. L. Segni e Costantini per la C. I. S. L. e Vanni per l'U. I. L. Prima di essere ricevuto dal presidente del Consiglio — con il quale hanno avuto un lungo colloquio — essi hanno fatto alcune dichiarazioni. Il dottor Carrella, in particolare, dopo aver ricordato le rivendicazioni della categoria, ha detto che il colloquio con il presidente del Consiglio aveva avuto «carattere esclusivamente interlocutorio». Segni ha preso ancora una volta in considerazione le richieste della categoria, riservandosi di dare una risposta definitiva dopo l'incontro che avrà domani con i rappresentanti della CGIL e della SFI.

Un primo giudizio può però esser già dato nei meriti del colloquio avuto. Il tale giudizio non può però esser dato che nel momento che non di parte del ministro delle Poste, P. T. T., come da parte di quelli del Tesoro e della Giustizia sono pervenute garanzie di sorta per

una favorevole soluzione dei problemi posti. In questa situazione è evidente che gli elementi attuali non giustifichino a modificazioni sostanziali, la categoria sarà inevitabilmente costretta a tutelare i propri interessi mediante lo sciopero nazionale che si effettuerà immediatamente dopo il 15 ottobre.

Arrestati dopo poche ore i rapinatori d'un pastore

CAGLIARI, 24. — Due giovani rapinatori, Salvatore Scari, di 33 anni, e Giovanni Ledda, di 19, sono stati arrestati poche ore di distanza da una rapina dellecata, compiuta ai danni di un vecchio Mandriano, Francesco Madia.

Dopo essersi intrattenuti con Madia in un'osteria, i due giovani si sono intravisti la possibilità di impadronirsi con molta facilità del gruzzolo che il mandriano custodiva in un fazzoletto. Lo hanno accompagnato lungo il sentiero di campagna e giunti in un luogo isolato, lo hanno aggredito a colpi di pugnali, lasciandolo trascinato al suolo.

Confermato lo sciopero del P.I.T.

Ieri mattina la Segreteria della Federazione italiana dei sindacati si è incontrata con il Capo-Gabinetto del ministro della «Riforma burocratica».

Nel corso del colloquio i dirigenti sindacali hanno nuovamente ribadito la necessità dell'accoglimento delle principali rivendicazioni economiche che la giurisdizione della categoria.

L'incontro di ieri — tenuto da Segni al precedente colloquio con i rappresentanti della C. I. S. L. e dell'U. I. L. — ha dichiarato che il colloquio con il presidente del Consiglio aveva avuto «carattere esclusivamente interlocutorio». Segni ha preso ancora una volta in considerazione le richieste della categoria, riservandosi di dare una risposta definitiva dopo l'incontro che avrà domani con i rappresentanti della CGIL e della SFI.

Un primo giudizio può però esser già dato nei meriti del colloquio avuto. Il tale giudizio non può però esser dato che nel momento che non di parte del ministro delle Poste, P. T. T., come da parte di quelli del Tesoro e della Giustizia sono pervenute garanzie di sorta per

una favorevole soluzione dei problemi posti. In questa situazione è evidente che gli elementi attuali non giustifichino a modificazioni sostanziali, la categoria sarà inevitabilmente costretta a tutelare i propri interessi mediante lo sciopero nazionale che si effettuerà immediatamente dopo il 15 ottobre.

Arrestati dopo poche ore i rapinatori d'un pastore

CAGLIARI, 24. — Due giovani rapinatori, Salvatore Scari, di 33 anni, e Giovanni Ledda, di 19, sono stati arrestati poche ore di distanza da una rapina dellecata, compiuta ai danni di un vecchio Mandriano, Francesco Madia.

Dopo essersi intrattenuti con Madia in un'osteria, i due giovani si sono intravisti la possibilità di impadronirsi con molta facilità del gruzzolo che il mandriano custodiva in un fazzoletto. Lo hanno accompagnato lungo il sentiero di campagna e giunti in un luogo isolato, lo hanno aggredito a colpi di pugnali, lasciandolo trascinato al suolo.

Un primo giudizio può però esser già dato nei meriti del colloquio avuto. Il tale giudizio non può però esser dato che nel momento che non di parte del ministro delle Poste, P. T. T., come da parte di quelli del Tesoro e della Giustizia sono pervenute garanzie di sorta per

una favorevole soluzione dei problemi posti. In questa situazione è evidente che gli elementi attuali non giustifichino a modificazioni sostanziali, la categoria sarà inevitabilmente costretta a tutelare i propri interessi mediante lo sciopero nazionale che si effettuerà immediatamente dopo il 15 ottobre.

Arrestati dopo poche ore i rapinatori d'un pastore

CAGLIARI, 24. — Due giovani rapinatori, Salvatore Scari, di 33 anni, e Giovanni Ledda, di 19, sono stati arrestati poche ore di distanza da una rapina dellecata, compiuta ai danni di un vecchio Mandriano, Francesco Madia.

Dopo essersi intrattenuti con Madia in un'osteria, i due giovani si sono intravisti la possibilità di impadronirsi con molta facilità del gruzzolo che il mandriano custodiva in un fazzoletto. Lo hanno accompagnato lungo il sentiero di campagna e giunti in un luogo isolato, lo hanno aggredito a colpi di pugnali, lasciandolo trascinato al suolo.

Un primo giudizio può però esser già dato nei meriti del colloquio avuto. Il tale giudizio non può però esser dato che nel momento che non di parte del ministro delle Poste, P. T. T., come da parte di quelli del Tesoro e della Giustizia sono pervenute garanzie di sorta per

una favorevole soluzione dei problemi posti. In questa situazione è evidente che gli elementi attuali non giustifichino a modificazioni sostanziali, la categoria sarà inevitabilmente costretta a tutelare i propri interessi mediante lo sciopero nazionale che si effettuerà immediatamente dopo il 15 ottobre.

Arrestati dopo poche ore i rapinatori d'un pastore

CAGLIARI, 24. — Due giovani rapinatori, Salvatore Scari, di 33 anni, e Giovanni Ledda, di 19, sono stati arrestati poche ore di distanza da una rapina dellecata, compiuta ai danni di un vecchio Mandriano, Francesco Madia.

Dopo essersi intrattenuti con Madia in un'osteria, i due giovani si sono intravisti la possibilità di impadronirsi con molta facilità del gruzzolo che il mandriano custodiva in un fazzoletto. Lo hanno accompagnato lungo il sentiero di campagna e giunti in un luogo isolato, lo hanno aggredito a colpi di pugnali, lasciandolo trascinato al suolo.

Le manifestazioni della Bonomiana

Anche la «Bonomiana» ha prodotto opportuni effetti interpellando le espressioni dei contadini e domenica 30 settembre nelle circa 8.000 sedi periferiche della Confederazione dei coltivatori diretti si sono svolte riunioni di lavoro per discutere la proposta di legge sulla pensione.

Da parte sua il segretario generale della CISL, onorevole Pastore ha inviato una lettera al presidente della Camera on. Leone per sollecitare un pronto esame da parte della commissione lavoro delle proposte di legge concernenti l'estensione dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia ai mezzadri e coloni parziali, conformemente agli impegni assunti dal governo.

Analoga lettera è stata inviata al presidente della XI Commissione della Camera.

La lettera dell'on. Pastore

Inoltre la segreteria della CISL, ha rotto un ordine del giorno con il quale richiama l'attenzione del governo sulla necessità di affrontare, senza ulteriore indugio, tale

problema, contribuendo con ogni mezzo a disposizione dei pubblici poteri alla sua immediata soluzione.

La segreteria della CISL, infine, ha deciso di affiancare, ove occorra, l'azione parlamentare che si rende necessaria a raggiungere lo scopo.

Un primo giudizio può però esser già dato nei meriti del colloquio avuto. Il tale giudizio non può però esser dato che nel momento che non di parte del ministro delle Poste, P. T. T., come da parte di quelli del Tesoro e della Giustizia sono pervenute garanzie di sorta per

una favorevole soluzione dei problemi posti. In questa situazione è evidente che gli elementi attuali non giustifichino a modificazioni sostanziali, la categoria sarà inevitabilmente costretta a tutelare i propri interessi mediante lo sciopero nazionale che si effettuerà immediatamente dopo il 15 ottobre.

Arrestati dopo poche ore i rapinatori d'un pastore

CAGLIARI, 24. — Due giovani rapinatori, Salvatore Scari, di 33 anni, e Giovanni Ledda, di 19, sono stati arrestati poche ore di distanza da una rapina dellecata, compiuta ai danni di un vecchio Mandriano, Francesco Madia.

Dopo essersi intrattenuti con Madia in un'osteria, i due giovani si sono intravisti la possibilità di impadronirsi con molta facilità del gruzzolo che il mandriano custodiva in un fazzoletto. Lo hanno accompagnato lungo il sentiero di campagna e giunti in un luogo isolato, lo hanno aggredito a colpi di pugnali, lasciandolo trascinato al suolo.

Un primo giudizio può però esser già dato nei meriti del colloquio avuto. Il tale giudizio non può però esser dato che nel momento che non di parte del ministro delle Poste, P. T. T., come da parte di quelli del Tesoro e della Giustizia sono pervenute garanzie di sorta per

una favorevole soluzione dei problemi posti. In questa situazione è evidente che gli elementi attuali non giustifichino a modificazioni sostanziali, la categoria sarà inevitabilmente costretta a tutelare i propri interessi mediante lo sciopero nazionale che si effettuerà immediatamente dopo il 15 ottobre.

Arrestati dopo poche ore i rapinatori d'un pastore

CAGLIARI, 24. — Due giovani rapinatori, Salvatore Scari, di 33 anni, e Giovanni Ledda, di 19, sono stati arrestati poche ore di distanza da una rapina dellecata, compiuta ai danni di un vecchio Mandriano, Francesco Madia.

Dopo essersi intrattenuti con Madia in un'osteria, i due giovani si sono intravisti la possibilità di impadronirsi con molta facilità del gruzzolo che il mandriano custodiva in un fazzoletto. Lo hanno accompagnato lungo il sentiero di campagna e giunti in un luogo isolato, lo hanno aggredito a colpi di pugnali, lasciandolo trascinato al suolo.

Un primo giudizio può però esser già dato nei meriti del colloquio avuto. Il tale giudizio non può però esser dato che nel momento che non di parte del ministro delle Poste, P. T. T., come da parte di quelli del Tesoro e della Giustizia sono pervenute garanzie di sorta per

una favorevole soluzione dei problemi posti. In questa situazione è evidente che gli elementi attuali non giustifichino a modificazioni sostanziali, la categoria sarà inevitabilmente costretta a tutelare i propri interessi mediante lo sciopero nazionale che si effettuerà immediatamente dopo il 15 ottobre.

Arrestati dopo poche ore i rapinatori d'un pastore

CAGLIARI, 24. — Due giovani rapinatori, Salvatore Scari, di 33 anni, e Giovanni Ledda, di 19, sono stati arrestati poche ore di distanza da una rapina dellecata, compiuta ai danni di un vecchio Mandriano, Francesco Madia.

Dopo essersi intrattenuti con Madia in un'osteria, i due giovani si sono intravisti la possibilità di impadronirsi con molta facilità del gruzzolo che il mandriano custodiva in un fazzoletto. Lo hanno accompagnato lungo il sentiero di campagna e giunti in un luogo isolato, lo hanno aggredito a colpi di pugnali, lasciandolo trascinato al suolo.

Un primo giudizio può però esser già dato nei meriti del colloquio avuto. Il tale giudizio non può però esser dato che nel momento che non di parte del ministro delle Poste, P. T. T., come da parte di quelli del Tesoro e della Giustizia sono pervenute garanzie di sorta per

una favorevole soluzione dei problemi posti. In questa situazione è evidente che gli elementi attuali non giustifichino a modificazioni sostanziali, la categoria sarà inevitabilmente costretta a tutelare i propri interessi mediante lo sciopero nazionale che si effettuerà immediatamente dopo il 15 ottobre.

Arrestati dopo poche ore i rapinatori d'un pastore

CAGLIARI, 24. — Due giovani rapinatori, Salvatore Scari, di 33 anni, e Giovanni Ledda, di 19, sono stati arrestati poche ore di distanza da una rapina dellecata, compiuta ai danni di un vecchio Mandriano, Francesco Madia.

Dopo essersi intrattenuti con Madia in un'osteria, i due giovani si sono intravisti la possibilità di impadronirsi con molta facilità del gruzzolo che il mandriano custodiva in un fazzoletto. Lo hanno accompagnato lungo il sentiero di campagna e giunti in un luogo isolato, lo hanno aggredito a colpi di pugnali, lasciandolo trascinato al suolo.

Un primo giudizio può però esser già dato nei meriti del colloquio avuto. Il tale giudizio non può però esser dato che nel momento che non di parte del ministro delle Poste, P. T. T., come da parte di quelli del Tesoro e della Giustizia sono pervenute garanzie di sorta per

una favorevole soluzione dei problemi posti. In questa situazione è evidente che gli elementi attuali non giustifichino a modificazioni sostanziali, la categoria sarà inevitabilmente costretta a tutelare i propri interessi mediante lo sciopero nazionale che si effettuerà immediatamente dopo il 15 ottobre.

Arrestati dopo poche ore i rapinatori d'un pastore

CAGLIARI, 24. — Due giovani rapinatori, Salvatore Scari, di 33 anni, e Giovanni Ledda, di 19, sono stati arrestati poche ore di distanza da una rapina dellecata, compiuta ai danni di un vecchio Mandriano, Francesco Madia.



I ferrovieri attendono giustizia

Ieri tre operai morti sul lavoro

Il primo è stato schiacciato da un montacarichi - Il secondo è stato colto da collasso - Il terzo fulminato

MILANO, 24. — Un operaio, rimasto schiacciato da un montacarichi, è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

L'ennesima sciagura sul lavoro è avvenuta presso una cartiera di via Maurizio Quadrio. La vittima è il 41enne Augusto Gaudini, residente in via Brusuglio.

Un altro operaio è morto al suo posto di lavoro: la sciagura è avvenuta a Sesto San Giovanni. Si tratta dell'operaio 39enne Gaetano Piazza il quale è deceduto, colto da maleore, nel reparto impianti, dello stabilimento «Unione Fiat».

Il Piazza stava lavorando quando i compagni lo hanno visto impallidire e poi cadere al suolo. Un medico accorso poco dopo, ne ha constatato la morte per collasso cardiaco.

Un altro operaio morto a Palermo

PALERMO, 24. — Un mortale incidente sul lavoro è accaduto stamane al pastificio «Bonura».

Il ventiseienne Ignazio Marino era sceso in un pozzo d'acqua alla profondità di circa 10 metri per revisionare i fascicoli di cavi fuoristallati. Qualche istante dopo alcuni operai dello stesso stabilimento, avvicinandosi al pozzo, lo scorgevano immobile a capofitto fra i tubi dell'elettropompa.

Dato l'allarme accorrevano i vigili del fuoco che estrassero il disgraziato, purtroppo già cadavere. Si ritiene che la causa della morte sia stata una fortissima scarica elettrica.

L'AVVOCATO DEL LAVORATORE

400 cause per ogni giudice

Per fare la parte pretebbero del solo in cui la giustizia viene amministrata in Italia costituisce, a nostro avviso, argomento interessante per i lavoratori, i quali, sommati a questi, sono costretti a promuovere contenziosi di lavoro, e ad attendere mesi ed anni prima che i tribunali decidano. Occorre, anzitutto, precisare che esistono nelle grandi città come Roma, ma anche e spesso in provincia, una incredibile carenza di giudici, che costringe a ricorrere a mezzi straordinari. Facendo seguito a quanto abbiamo già detto la volta scorsa, esaminiamo, per esempio, questa carenza di giudici, che costringe a ricorrere a mezzi straordinari. Facendo seguito a quanto abbiamo già detto la volta scorsa, esaminiamo, per esempio, questa carenza di giudici, che costringe a ricorrere a mezzi straordinari. Facendo seguito a quanto abbiamo già detto la volta scorsa, esaminiamo, per esempio, questa carenza di giudici, che costringe a ricorrere a mezzi straordinari.

CONSIGLI LEGALI

ALBERTO A. — Mancata. «E' questa norma di legge particolare, relativa al passaggio in pianta stabile delle donne esattoriali provinciali». Tale norma è di competenza esclusiva e, generalmente, viene regolata da decreti per esecuzioni. Circa l'articolo fatto allo scorso numero dei vigili, nel nostro caso la prima parte, che si riferisce al gruppo esattoriale, perché esattoriale, non può essere applicata a tutti, ma solo a quelli che hanno la qualifica di esattoriale. E' possibile, secondo la legge, in giudizio il padrone tra cui, in questo caso? A nostro avviso, contenzioso, anche se necessario, che il giudice di pace, o il tribunale, o la Corte di Appello di Roma, il datore di lavoro non può, al termine di un rapporto di lavoro, condizionare il pagamento di quanto dovuto al dipendente ad un determinato versamento di contanti. In tal caso, non avendo la rinuncia a versamenti di contanti, non si verifica la contenzione. E' vero e complice l'autorità giudiziaria, rappresentata da un funzionario dello Stato. Siano un gruppo di lavoratori retribuiti a provvigione

Solidali con gli esattoriali i lavoratori agricoli della FSI

L'Unione Internazionale dei Sindacati dei lavoratori agricoli e forestali aderente alla Federazione sindacale mandriana ha indirizzato ai signori Fatti Kemei, segretario generale del Congresso permanente dei Sindacati agricoli, ed

Aumenta l'indice medio della produzione industriale

Ma i salari e il tenore di vita dei lavoratori non sono mutati

L'indice generale della produzione industriale, calcolato dall'Istituto centrale di Statistica, è aumentato del 30,1 per cento rispetto all'indice medio del 1933. Nel 1955, secondo l'indice medio del 1933, l'aumento della produzione industriale è risultato pari a 203, con un aumento del 6,8 per cento rispetto al precedente periodo. Nel primo mese del 1955, l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 210, segnando un aumento del 7,7 per cento rispetto a quello del primo mese del 1955. A tali sensibili aumenti non sono naturalmente corrisposti aumenti del salario e del tenore di vita dei cittadini in

ULTIME

I' Unità

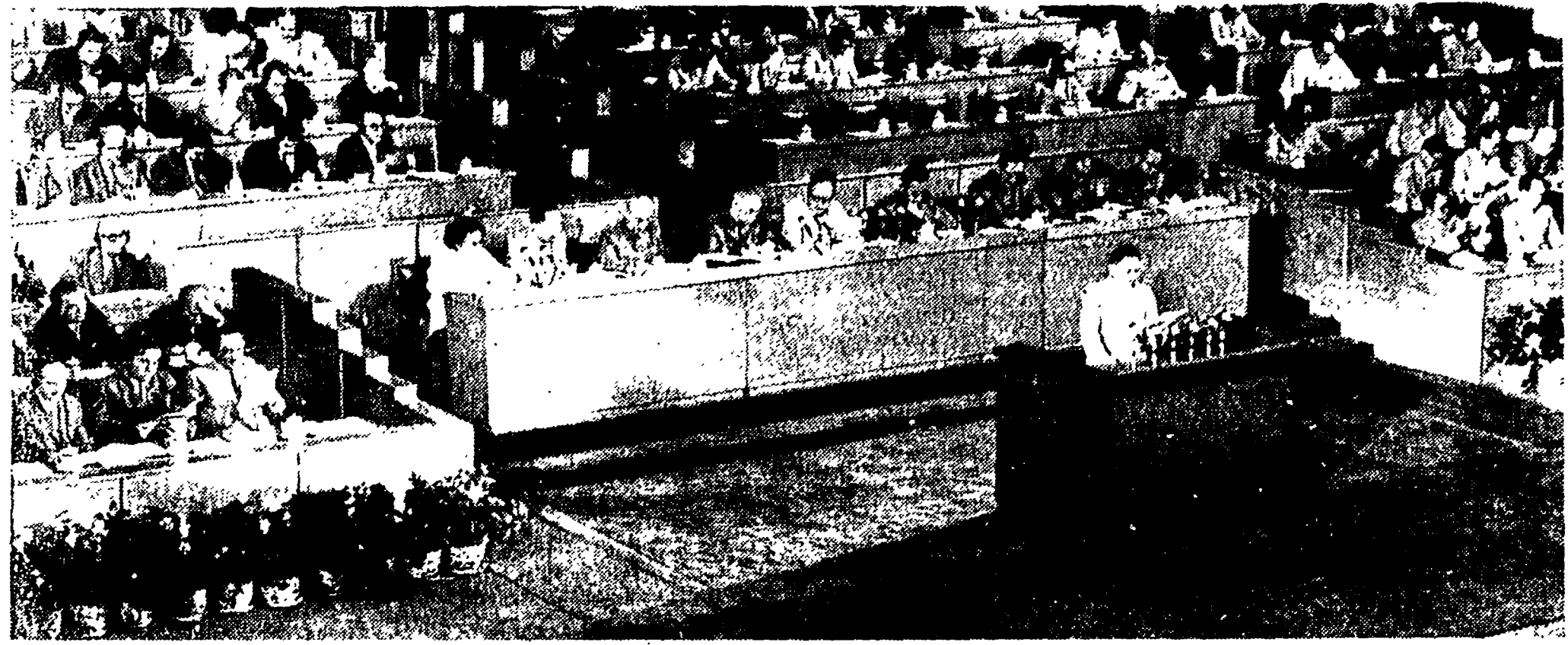
NOTIZIE

LE GRANDI ASSISE DI PECHINO SI AVVIANO VERSO LE CONCLUSIONI

I PRIMI DELEGATI DEL NOSTRO PARLAMENTO IN UNA DEMOCRAZIA POPOLARE

Cordialissimo incontro a Varsavia fra parlamentari italiani e polacchi

Tsai Ciang, rappresentante delle donne, discute sul controllo delle nascite - A nome dei giovani interviene Hu Yao-pang - Il saluto dei delegati di Algeria, Messico, Danimarca, Ecuador, Uruguay, Islanda



PECHINO — La presidenza dell'VIII Congresso del P. C. cinese. A sinistra la tribuna riservata ai rappresentanti dei partiti fratelli. In primo piano: Mikojan; nel secondo banco, Scovelmarro e Lalolo; sul terzo, Duolos

strato dal fatto che i soldati francesi impegnati contro la resistenza algerina sono oggi più di mezzo milione da meno di cinquantamila nel novembre '54. « Dipende completamente dal governo francese — ha aggiunto Buhali — mettersi in contatto con i rappresentanti della resistenza algerina per concordare la cessazione del fuoco e iniziare i ne-

« Contrariamente a quanto accade nel mondo capitalistico — ha affermato Li Such-feng — il principio della gestione di una azienda socialista è che la sua gestione attivamente democratica si fonda su un grado elevato di democrazia. Perché solo un grado elevato di democrazia può promuovere l'iniziativa e la creatività delle masse e sulla base della saggia collettività e della democrazia si può pienamente « sviluppare » la raggiungere un grado elevato di centralismo ». A questo scopo Li Such-feng ha proposto che, come organi della democrazia aziendale, le varie commissioni di lavoro permanenti di azienda formate di delegati operai e impiegati eletti per il termine di un anno, responsabili verso gli operai e gli impiegati che li hanno eletti, con il compito di sorvegliare la loro attività e supervisione sopra la direzione aziendale.

Traffato generale fra la Cina e il Nep

PECHINO, 24 — Il governo cinese ha annunciato oggi la firma con il Nepal di un trattato commerciale e sulle vie di comunicazione, basato sui principi della coesistenza. Il *Giornale del Popolo* di Pechino, che ha dato notizia della felice conclusione dei colloqui svoltisi a Katmandu, dà i rassicuranti del loro contenuto, afferma che entreranno in vigore, garantendo il rispetto delle integrità territoriali e l'esclusione di qualsiasi ingerenza nella politica interna di ciascun paese.

I comn

(continuazione dalla 1 pagina)

no nemmeno consultato gli altri governi partecipanti alla conferenza di Londra, può essere spiegata, in realtà, abbastanza chiaramente, se si tiene conto delle esigenze interne e internazionali dei due governi dopo il fallimento della politica di forza.

Sul piano diplomatico, i governi inglese e francese insistono per la conciliazione e l'evacuazione di Dover, negoziata nell'ambito della conferenza a proposito dell'Egitto il 10 settembre e quindi desiderano investire immediatamente del problema un'altra istanza, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, almeno una maggioranza formale e che permetta di dare un carattere di «denuncia» alla loro iniziativa. Il fatto che la dichiarazione politica presentata alla approvazione della conferenza, e che l'ondata abbia respinto le proposte, esprime solo perché le imprecisioni (sicché il Cairo non rispondere «precaudendo» ha fatto ritenere urgente l'ingaggiare un negoziato immediato, contenzioso, che mettesse fuori causa il progetto del Cairo.

Nel pensiero del *Forain* l'Office e del Quai d'Orsay è un'entità importante che almeno deve essere in grado di assicurare la Sicurezza, anche se il voto non avesse valore operativo e per il mancato consenso di una o più delle grandi potenze, sottostava l'originario progetto di una "globalizzazione" del canale come « base non rigida per una sistemazione del problema » (così si è espresso oggi in portavoce del *Forain* *Officiel*); ciò allo scopo di assicurare a qualsiasi Stato, e non solo al vecchio piano americano che, dopo il rifiuto di Nasser e la sua assai poco convinta riaffermazione di esso da parte dei francesi, nel corso della seconda guerra mondiale, aveva tentato di entrare già nel museo della crisi di Suez, e anzi, secondo alcuni osservatori, si

IN ATTESA DI EDEN E SELWYN LLOYD

Confuse reazioni a Parigi al ricorso all'ONU per Suez

La stampa socialdemocratica chiede al governo maggiore chiarezza - Pineau assumerebbe, al Consiglio di Sicurezza, il patrocinio della tesi occidentale

quella azione di boicottaggio»

PARIGI, 24 — La decisione presa ieri dai governi francese e britannico di ricorrere al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha trovato questa mattina una accoglienza tiepida, se non addirittura riservata, da parte della stampa e dei circoli politici della capitale fran-

L'improvvisa mossa concordata di Londra e di Parigi ha indubbiamente rinvigorito la speranza delle destre, che già vedevano — nella soluzione cooperativa di Londra — una sicura vittoria di Nasser. ALLON — si pensa in questi ambienti — Pincau e Selwyn Lloyd potranno rimettere in gioco la carta della internazionalizzazione del canale liquidato almeno temporaneamente da Dulles costringendo il segretario di stato americano a pronunciarsi chiaramente a favore di una soluzione realistica, anche in caso di un veto sovietico — una buona messe di approvazioni per

quella azione di boicottaggio che sembrava già sfumata. Ognuno si accontenta come può e — nel vicolo cieco in cui Francia e Gran Bretagna si erano venute a trovare — una «apertura» del genere è sempre qualche cosa di più sostanzioso da presentare al Parlamento francese e al Congresso conservatore britannico.

Indubbiamente — trascurando per un attimo queste ragioni contingenti che sono in parte alla base dell'azione franco-britannica — il ricorso risponde finalmente alla più alta voce espressa da noi, e da tutti, alla voce della pace, della solidarietà, della pace per il mondo, di questo senso ha il suo lato positivo. Ma anche se l'affare di Suez, oggi, sembra avviato sul buono, desiderato, sarebbe peccato di eccessivo ottimismo il credere che Francia e Inghilterra siano state improvvisamente colte da una gran voglia di negoziare la pace.

Se ragioni di opportunità interna hanno spinto le due cancellerie al passo fin qui

riuscito, e se c'è da compiacersi per l'azione internazionale che questo passo ha quasi strappato, è al fondo di questo ricorso un'ombra di minaccia che non può sfuggire agli osservatori, e che non deve far allentare la vigilanza dei governi interessati al problema.

Con quale spirito intendete ottenere che cosa, Franco e Ingillettera hanno deciso di interpellare il Consiglio di Sicurezza?

Per cominciare — come dicevamo stamattina molti dei nostri parigini — lo scoglio della politica di forza? Per mettere Dulles con le mani al muro? Per rappresentare l'iniziativa americana in un troppo tempo passato in un'immensa inattività? Ma questo è certamente un motivo inattuabile.

...i quindi meno preoccupanti, e sono altri motivi quelli che noi diciamo equivoci, che danno a questo ricorso all'ONU un sapore completamente diverso da quello che avrebbe avuto se fosse stato due mesi fa: 1) la lettera con la quale i due governi chiedono la riunione del Consiglio di Sicurezza non si richiama ad alcun articolo della carta dell'ONU.

vare e come e si vuole ar-
 Dove e come, lo defini-
 no: i dettagli. Eden,
 ollet, Pineau e Selwyn
 oyd, che appunto devono
 i conti. Ma il fatto è che
 Pineau dovrebbe essere
 l'incarico di fare da
 andante accusatore; suo
 o sarebbe quello di limi-
 re possibilmente la vertenza
 al Consiglio di Sicurezza
 do, Francia e Stati Uniti
 e, come si è visto, l'India,
 U. del Belgio, dell'Australia,
 a, del Perù e di Cuba —
 evitare in ogni modo il
 assaggio della questione alla
 seggiola generale. Qui in-
 ti: la presenza dei paesi
 o-asiatici permetterebbe
 ficamente alle due potenze
 cidentali ricorrenti di otte-
 i quasi tutti i voti
 necessari all'approvazione di
 qualsiasi azione.

**Lord Waverley
il balletto**

SELWYN LLOYD SI STAREBBE OCCUPANDO DELLA QUESTIONE

Lord Waverley vuole a Londra il balletto del teatro Bolscioi

LONDRA, 24. — Al teatro del *Corrent Garden* si annuncia che la compagnia di balletti dei *Saddler's Wells* si appresta a partire alla data prevista per Mosca.

Si apprende che il ministero della cultura e delle arti britannico, con un telegramma, al presidente del comitato del *British Council* per le relazioni culturali con l'U.R.S.S. *Christopher Mayhew*, di adoperare la propria autorità per rendere possibile, nel più breve tempo, la visita del teatro Bolscioi di Mosca.

Come è noto, venerdì, in una lettera pubblica, gli artisti del balletto dei Bolscioi hanno reso nota la loro decisione di non recarsi in Inghilterra, in vista della vicenda che si sta allo compiersi, sovietica. In una

La notizia del passo sovietico è stata data a Mosca dal ministero del dipartimento del ministero della Cultura sovietica per le relazioni culturali con i paesi di lingua inglese. Il quale ha dichiarato: «Il ministro della Cultura dell'URSS ha inviato un telegramma al signor Mayhew per informarlo che il ministro stesso ha preso in esame la dichiarazione degli artisti bolshoi che essi non hanno nulla di comune con i comunisti. Abbiamo chiesto al signor Mayhew di impiegarne la propria autorità e quella del British Council per impedire che il viaggio a Mosca dell'«E.C.», compagnia del presidente del consiglio di amministrazione del «Comitè Garden, Lord Waverley

giungendo a Liverpool a
cibo del transatlantico «Em-
» of Scotland» — ha di-
dicato di avere appreso sul-
nave la notizia del rifiuto
la compagnia del Teatro
di Mosca di recarsi
in una tournée a Londra
telegrafato al mini-
stro dell'Interno — ha detto
a Waverley — manifestan-
do la mia speranza che mi-
e diplomatiche possano ri-
stare questa assurda fac-
cenda.

«In quegli ambienti diplomatici
ritengono che il ministro degli
Affari Esteri Selwyn Lloyd, di cui
è previsto un incontro questo
mattino con l'ambasciatore
di Gran Bretagna a Mosca,
Glyn, discuterà con lui an-
che la questione dei balletti
Teatro Bol-cioi.

LE 46 ore settimanali

BRAGA, 24 — Il Parlamento cecoslovacco ha iniziato oggi la sua sessione autunnale. L'approvazione di una legge che riduce da 48 a 46 le ore di lavoro settimanali, lasciando inalterati i salari, è la nuova legge prevede tre una settimana di 36 lavorative per i giovani a 16 anni.

E' partito da Roma Presidente della Liberia

Presidente della Liberia, Charles W. Tubman, con la moglie e il seguito, ha lasciato Naibori alle ore 13.30 alla volta di Bari. La partenza è andata in forma privata.

Anche il Cairo ricorre alle Nazioni Unite

(continuaz. dalla 1. pagina)

Nehru ha innanzi tutto ricordato che l'Egitto ha i diritti sovrani sul canale e il mondo deve capire questo fatto, esprimendo quindi la speranza che la controversione

possa essere risolta pacificamente, senza pregiudicare il prestigio della Gran Bretagna, della Francia, degli Stati Uniti, né quello dell'Egitto. Interrogato sul deferimento della questione all'ONU, il ministro degli Esteri di Israele ha detto: « Questa è una cosa positiva, nel senso che non può esservi guerra allorché una questione è nelle mani dell'ONU ». Ci si allontana della guerra e questo è sempre un buon indizio. Ma la discussione non deve escludere la continuazione dei ne-

U Ba Swe ha detto, in una dichiarazione fatta al Parlamento di Rangun: «La sovranità dell'Egitto deve essere riconosciuta e si deve giungere a un accordo internazionale che assicuri la libertà di navigazione attraverso il canale. La Birmania si sta adoperando a questo fine, in cooperazione con i paesi di Colombo».

L'opinione espressa da Nasser circa il ricorso all'Oltreoceano è condivisa sostanzialmente al Cairo. Il presidente Nasser, rientrato oggi al Cairo, ha delegato il ministro degli esteri Mohammed Fawzi a rappresentare il paese dinanzi al Consiglio di sicurezza e Fawzi, che stamane aveva avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore sovietico, Kisselev, è partito stasera stessa per

serve da caso, sono anche i commenti della stampa.

« È come un passo non a un'azione giusta », scrive A. Amburbia, il quale nota che il fatto è che se gli argomenti persistono nell'attentato di sopraffare lo Stato, il fallimento li attende.

Il giornale A. Akhova fa proposte e seguenti rilievi:

1) il discorso di Mollet, interpretato al ricorso all'ONU, indica che la posizione francese non è mutata.

2) la Francia « continua evidentemente a pensare ad un corso alla rinforsa ».

2) il ricorso è apparentemente in contrasto con le conclusioni della conferenza di Londra, dove era stata costituita un'Associazione degli ebrei con il compito di cercare un accordo con l'Egitto prima di ricorrere ad altre possibili azioni.

3. «Iniziativa anglosassone è stata presa senza consultazioni con gli Stati Uniti, che escludono un ricorso all'ONU prima dell'accordo con l'Egitto. Evidentemente gli anglo-francesi, vogliono formare un fronte senza la partecipazione degli Stati Uniti, oppure, si vogliono impadronire del Canale, vedendosi decisa la politica. Washington si lascia indurre a spalleggiarli».

4. «Una piattaforma per i futuri sviluppi dell'azione dell'ONU è obiettivamente unita dall'articolo 40 dell'articolo 41 della Carta dell'ONU, la quale raccomanda negoziati fra le parti interessate per risolvere le controversie internazionali».

PETRO INGRAO direttore
ello Coppola vice dir. resp.
 alla auto-ritizzazione a giornale
 via n. 3481 del 3 gennaio 1956
 almento Tipogr. U.E.S.I.A.
 IV Novembre 149 - Roma